

# PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,24-30)

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro.  
Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse,  
ma non poté restare nascosto.  
Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro,  
appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi.  
Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia.  
Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia.  
Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli,  
perché non è bene prendere il pane dei figli  
e gettarlo ai cagnolini».  
Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola  
mangiano le briciole dei figli».  
Allora le disse: «Per questa tua parola, va':  
il demonio è uscito da tua figlia».  
Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto  
e il demonio se n'era andato.

## COMMENTO

**Lo spirito impuro.** Fin dal suo primo apparire pubblico, nella sinagoga di Cafarnaò, Gesù ha a che fare con gli spiriti impuri. Dal testo biblico possiamo riconoscere due elementi: che si tratta di una dimensione spirituale che vive la persona, non è una malattia fisica; che trascina verso l'impurità, ovvero allontana da Dio, rende insopportabile la presenza di Gesù, quello che oggi chiameremmo "allergia del sacro". In altri episodi simili vediamo l'uomo prigioniero di questa condizione segregato dagli altri, autolesionista, , fortemente disumanizzato. L'episodio trova accoglienza nella narrazione di Marco perché singolare, perché avviene fuori di Israele, per una donna straniera e pagana, che è di per sé impura. Gesù è venuto a rendere puro, accetto a Dio e accolto alla sua presenza anche il mondo fuori di Israele.

**Cani e figli.** Cosa pensi il giudaismo dei pagani come quella donna lo dice Gesù, chiamandola "cane", rispetto alla dignità della discendenza di Abramo, i "figli". Ad Israele è data la priorità, alle genti le briciole. Ma il Vangelo narra la consapevolezza crescente di Gesù nel vedere che le genti trovano maggiore disponibilità a riconoscerlo di quanto non faccia Israele. Per questo si comincia ad aprire la porta della salvezza anche alle genti.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,  
che un uomo prese e seminò nel suo campo.  
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...  
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

## MEDITAZIONE

**Il pane della vita.** Gesù, alla donna siro-fenicia, si presenta come "il pane dei figli", che non deve essere gettato. È il dono del cielo che Dio manda al suo popolo, per la loro vita, per il legame con il loro Dio. È ciò che rende noi figli, essere nutriti dal Padre alla sua tavola.

**Figli e non cani.** Il pane del cielo non deve essere sciupato e dato ai cani, ma siamo noi che dobbiamo diventare figli. Possiamo nutrirci come cani di briciole, oppure possiamo rispondere alla chiamata di Dio, sederci alla sua tavola e mangiare come suoi commensali, suoi familiari. La differenza sta nella parola che ci si scambia a tavola. Le bestie si nutrono, i familiari si uniscono.

### **PREGHIERA. Sal 77(78)**

*Israele nel deserto ha mangiato il pane del cielo, eppure non ha imparato ad essere figlio, continuando a mormorare e a dubitare. Noi dobbiamo diventare figli per poter mangiare il pane del cielo e trovarvi salvezza.*

Ascolta, popolo mio, la mia legge,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.  
Aprirò la mia bocca con una parabola,  
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura  
le azioni gloriose e potenti del Signore  
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Nel loro cuore tentarono Dio,  
chiedendo cibo per la loro gola.  
Parlarono contro Dio, dicendo:  
«Saprà dare pane o procurare carne al suo popolo?».

Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo;  
fece piovere su di loro la manna per cibo  
e diede loro pane del cielo:  
l'uomo mangiò il pane dei forti;  
diede loro cibo in abbondanza.

Preghiamo.  
Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli: non dev'essere gettato.  
Con i simboli è annunziato, in Isacco dato a morte,  
nell'agnello della Pasqua, nella manna data ai padri.  
Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi.  
Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i  
tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi.  
Amen.

## CONTEMPLAZIONE

**La dignità del cristiano.** È grande il dono che mi hai fatto, Signore, di essere tuo commensale. Tutte le creature aspettano da te il cibo e tu lo provvedi, ma solo all'uomo hai rivolto la tua parola. Quando ti cerco solo per nutrirmi, rimango bestia. Quando dialogo con te nella tua parola, sono davvero tuo figlio.

**La lotta contro il demonio.** C'è una lotta in corso, che attraversa anche me, per la quale sono tentato di allontanarmi da te. Illuso di trovare migliore realizzazione nella distanza con te, finisco per privarmi della mia stessa dignità. Tu non smetti di apparecchiare per me una mensa, di aspettarmi come tuo commensale, di rivestirmi della mia dignità, che hai conservato per me come il padre misericordioso della parabola.

**«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).**

